

UN'INGLESE LOST IN GEDDA

COSA SUCCEDDE NEL MISTERIOSO appartamento del piano di sopra, disabitato ma occupato, si mormora, da un cugino del viceministro con la sua amante? Siamo a Gedda, Arabia Saudita, a metà anni '80, una di quelle oasi cosmopolite nel deserto dedite a denaro e bagordi, appena scossa dalla morte di un'infermiera misteriosamente caduta da un balcone dopo una festa.

Frances Shore è una giovane cartografa, giunta qui dall'Inghilterra al seguito del marito ingegnere. Praticamente murata in casa, fra smarrimenti da calendario islamico, turbinare dei veli neri delle donne e assenza di coordinate geografiche. «In questo posto dove la terra e il mare sono in continuo mutamento», e dove l'afa si attenua solo a Natale, si ritrova *lost in translation*, a rimuginare su una legge che equipara i peccati personali a crimini, permettendo che una donna venga lapidata per infedeltà al marito.

Ricco di suggestioni, lento e inesorabile proprio come ci si aspetta da un giallo di Hilary Mantel, gran dama del romanzo storico inglese, il libro è stato pubblicato in Gran Bretagna nell'88 e in Italia ora, in attesa che si concluda la trilogia dei Tudor (*Wolf Hall* e *Anna Bolena, una questione di famiglia* hanno ricevuto entrambi il Man Booker Prize, caso unico per una donna). La verità, come spesso accade, sarà oltre una semplice ossessione. **Francesca Frediani**

Hilary Mantel, Otto mesi a Ghazzah Street, Fazi, 19 euro

